

## La centralità del numero in letteratura

di LORENZO SPURIO

I numeri, le cifre e le quantità sono state spesso impiegate nella letteratura (soprattutto in prosa) per far riferimento a distanze o misure di altra natura (si pensi ad esempio all'importanza dei numeri nella letteratura di viaggio, ai viaggi di esplorazione, etc). Nella poesia questo utilizzo viene meno dato che non si tratta di una scrittura descrittiva o argomentativa ma si ritrovano ugualmente numeri. Il numero è importantissimo anche nelle fiabe (i tre porcellini, i tre desideri del mago della lampada, spesso i personaggi nella forma di gemelli, etc) e nella poesia dove spesso viene impiegato in quelle che suonano come delle filastrocche ritmate e simpatiche. E' il caso, ad esempio, di una poesia della poetessa polacca Wislawa Szymborska che ho scoperto da poco. La poetessa, premio Nobel per la letteratura nel 1996, ha prodotto una serie di sillogi poetiche dove spazia da temi esistenzialistici a divagazioni quotidiane. Non mancano vere e proprie poesie "giochetto", da intendersi come filastrocche o addirittura ninna nanne, giocose e divertenti, com'è per l'appunto questa che ho il piacere di presentare in cui la Szymborska celebra il famoso "pi greco".

LORENZO SPURIO

### **"Il grande pi greco" (Titolo originale "Liczba Pi")**

**di Wislawa Szymborska**

*Degno di meraviglia è il numero pi greco  
tre virgola uno quattro uno.  
Le sue cifre seguenti sono ancora tutte iniziali,  
cinque nove due, perché non ha mai fine.  
Non si fa abbracciare sei cinque tre cinque con lo sguardo,  
otto nove con il calcolo,  
sette nove con l'immaginazione,  
e neppure tre due tre otto per scherzo, o per paragone  
quattro sei con qualsiasi cosa  
due sei quattro tre al mondo.  
Il più lungo serpente terrestre dopo una dozzina di metri s'interrompe.  
Così pure, anche se un po' più tardi, fanno i serpenti delle favole.  
La fila delle cifre che compongono il numero Pi greco  
non si ferma al margine del foglio,  
riesce a proseguire sul tavolo, nell'aria,  
su per il muro, il ramo, il nido, le nuvole, diritto nel cielo,  
per tutto il cielo atmosferico e stratosferico.  
Oh come è corta, quasi quanto quella di un topo, la coda della cometa!*

*Quanto è debole il raggio di una stella, che s'incurva nello spazio!  
Ed ecco invece due tre quindici trecento diciannove  
il mio numero di telefono il tuo numero di camicia  
l'anno mille novecento settanta tre sesto piano  
numero di abitanti sessanta cinque centesimi  
giro dei fianchi due dita una sciarada e una cifra,  
in cui vola vola e canta, mio usignolo  
e si prega di mantenere la calma,  
e così il cielo e la terra passeranno,  
ma il Pi greco no, quello no,  
lui sempre col suo bravo ancora cinque,  
un non qualsiasi otto,  
un non ultimo sette,  
stimolando, oh sì, stimolando la pigra eternità  
a durare.*

*(traduzione di Alessandra Czeczott)*

